



Rassegna Stampa 11-12-13 febbraio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

PORTO INDUSTRIALE**Progetto di Terminal Geochem del Gruppo Seasif
Vertice in Confindustria con organizzazioni sindacali**

Nastri trasportatori al Bacino Alti Fondali

Presso la sede di Confindustria Foggia è stato presentato il progetto di insediamento industriale di Terminal Geochem - Gruppo SEASIF ai Segretari Generali Sindacali e loro delegati **Maurizio Carmeno** CGIL, **Mohammed Elmajdi** CISL e **Luca Maggio** UIL.

Il programma che prevede interventi nel manifatturiero e nel campo energetico, verrà sviluppato nella zona ASI di Manfredonia e Monte Sant'Angelo.

“E' stato un incontro molto positivo che è servito ad evidenziare l'importanza del progetto industriale del Gruppo SEASIF, anche alla luce della prossima messa a disposizione al Gruppo dei Nastri Trasportatori del Porto industriale di Manfredonia”, ha commentato il Presidente reggente di Confindustria Foggia, **Ivano Chierici**. “L'incontro è servito anche a riprendere la tradizionale collaborazione con le Organizzazioni Sindacali che conferma la reciproca convinzione dello sviluppo culturalmente improntato alla costante sinergia delle forze sociali”. Ha aggiunto ancora Chierici, al termine dell'incontro che è servito anche a tracciare il cro-

noprogramma dello sviluppo progettuale. Le Organizzazioni Sindacali, che hanno apprezzato il loro coinvolgimento ad un processo concertativo, hanno positivamente valutato le potenzialità di sviluppo territoriale e portuale dell'investimento, riservandosi di comunicare il definitivo parere, dopo il necessario approfondimento documentale che verrà realizzato nei prossimi giorni. L'iniziativa sviluppata su aree comprese nelle ZES - Zone Economiche Speciali -, godrà “di una accelerazione procedurale importante - dicono da Confindustria Foggia - e genererà oltre 400 unità lavorative dirette oltre all'indotto”.

LA CORTE COSTITUZIONALE

La sentenza di ieri ha cancellato la legge regionale che aveva prorogato i bonus
I giudici: «Dovevano essere temporanei»

LA NUOVA LEGGE DI AGOSTO

Gli incentivi volumetrici (diminuiti) sono stati resi strutturali, ma anche le ulteriori norme sono state impugnate da Palazzo Chigi

Piano casa, pasticcio pugliese saltano migliaia di cantieri

La Consulta cancella la proroga: nulli i permessi rilasciati nel 2022

● **BARI.** Il motivo per cui la Corte costituzionale ha deciso di cancellare la proroga del Piano casa pugliese per l'anno 2022 è davvero molto semplice. Interventi straordinari - come lo è il bonus volumetrico pensato ai tempi del governo Berlusconi -, sono ammissibili solo «quando presentino i caratteri dell'eccezionalità e della temporaneità», e dunque non possono essere riproposti per 10 anni di fila. Ma le conseguenze della sentenza depositata ieri, che ha cancellato i tre articoli della legge 38/2021 che hanno disposto la proroga dei bonus (e del recupero dei sottotetti, dei porticati e dei seminterrati) per tutto lo scorso anno, sono pesantissimi: tutti i permessi rilasciati in base a quella legge, infatti, sono nulli e potrebbero non essere più richiedibili.

Da ieri gli uffici urbanistici dei Comuni pugliesi sono infatti in subbuglio. La sentenza della Consulta (17/2023, redattore de Pretis) comporta l'eliminazione dal mondo giuridico delle norme con cui il Consiglio regionale ha modificato per la settima volta il Piano casa originario (legge 14/2019), consentendo dunque di autorizzare «fino al 31 dicembre 2022» gli interventi straordinari di ampliamento su im-

mobili esistenti alla data del 1° agosto 2021. Questa sentenza dunque travolge tutte le autorizzazioni chieste nel corso del 2022, o meglio quelle precedenti all'entrata in vigore della nuova legge 20/2022. Ad agosto scorso, infatti, il Consiglio regionale ha approvato una ulteriore legge che ha reso strutturali i bonus volumetrici (ed è stata a sua volta impugnata dal governo): in questa nuova legge è esplicitamente previsto che le pratiche edilizie presentate in base al «vecchio» Piano casa dovessero essere «istruite e concluse secondo le prescrizioni» della legge 14/2019.

Il risultato finale è che chiunque ha ottenuto un permesso secondo la legge 14/2019, così come prorogata dalla legge 38/2021, deve immediatamente fermare i lavori. All'annullamento sfuggono sicuramente gli interventi edilizi autorizzati in base alla proroga precedente (quella scaduta il 31 dicembre 2021), e - probabilmente - quelli autorizzati dopo ma già portati a termine. «Bisognerà verificare caso per caso - spiegano dal Comune di Bari - ma di certo l'effetto giuridico è netto. Abbiamo già cominciato a fare una ricognizione, almeno per tipologie di casi. Ovviamente andranno con-

siderati anche gli effetti sul bilancio», dal momento che i Comuni - disponendo l'annullamento dei permessi - saranno chiamati anche a restituire gli oneri concessori e i contributi sul costo di costruzione.

Il problema è enorme: basti pensare a chi ha demolito un fabbricato per effettuare una ricostruzione con bonus volumetrico in base al Piano casa, ma anche - banalmente - a chi sta ampliando una villetta. L'intervento immaginato lo scorso anno potrebbe infatti non essere più effettuabile. Le istanze di autorizzazione edilizia decadute possono senz'altro essere ripresentate sulla base della nuova legge di agosto 2022, ma il problema è che nel frattempo le regole sono cambiate. L'ultima legge prevede infatti la possibilità di ampliamento «nel limite del 20% della volumetria complessiva e comunque non oltre 300 metri cubi» (che diventa il 35% per demolizione e ricostruzione) men-

tre la legge precedente, quella casata, modulava i bonus in fattispecie diverse. Significa dunque che alcuni dei progetti autorizzabili in base alla legge precedente ora potrebbero diventare inammissibili. Senza contare che la nuova legge 2022 prevede che i Comuni possano

adottare delibere per escludere determinate zone del territorio dalla possibilità di applicare il Piano casa: qualcuno potrebbe insomma rimanere con il cerino in mano.

Un pasticcio enorme, le cui responsabilità sono assolutamente bipartisan, e che potrebbe addirittura allargarsi nei prossimi mesi. Il Consiglio regionale pugliese è sempre stato felice di mettere le mani nelle norme urbanistiche, a volte con invenzioni che hanno sfiorato l'incredibile (tipo la possibilità di ampliare anche edifici non ancora esistenti). E non è affatto detto che la nuova legge passi indenne il vaglio della Corte costituzionale. [m.scagl.]



Un cantiere edilizio

CAPITANATA

Pubblica illuminazione risparmi ed investimenti Il Comune sceglie Edison



VIA LIBERA
Il Comune sceglie la «Edison» per il servizio della pubblica illuminazione

● Ad una svolta il servizio per la pubblica illuminazione di Foggia. Il Comune ha infatti assegnato alla Edison Next, la società di Edison nata per accompagnare la pubblica amministrazione nella sfida della transizione ecologica, ad occuparsi per i prossimi 9 anni della gestione integrata dell'intero servizio di pubblica illuminazione nella città di Foggia. La pratica è ormai perfezionata, mancherebbero solo gli ultimi dettagli. Ma è in ogni caso una svolta per la città di Foggia e per il Comune con il lavoro messo a punto dalla commissione straordinaria in uno dei settori più delicati della pubblica amministrazione a Palazzo di città.

Il costo complessivo ammonta a più di 31 milioni e 700mila euro e comprende il canone, che varia tra i 3,5 milioni del primo anno e i 3 milioni dell'ultimo, e un importo extra-canone a consumo, pari a 2,8 milioni di euro circa, che l'amministrazione comunale può utilizzare per interventi di manutenzione straordinaria aggiuntivi.

Il via libera è arrivato grazie alla decisione del Comune di aderire al contratto di convenzione stipulato da Consip, risparmiando anche i costi di una gara d'appalto e relativi

eventuali contenziosi.

Nel contratto è prevista la sostituzione di 2105 pali corrosi o pericolosi sui 15 mila in città e la completa sostituzione dei 19.551 corpi illuminanti, con apparecchi a Led ad altissima efficienza, entro il primo anno dalla sottoscrizione del contratto. E' prevista anche l'installazione del sistema di telecontrollo,

182 quadri elettrici saranno sostituiti e altri 63 saranno messi a norma. La società si occuperà, inoltre, del rifacimento completo dei tratti di linea e delle derivazioni danneggiate e non conformi. Si tratta di investimenti per oltre 9,6 milioni.

L'amministrazione comunale stima di poter raggiungere un rispar-

mio energetico del 70,63%. È prevista la fornitura di energia elettrica 100% verde. Tra i vantaggi per il Comune dopo la firma del contratto con la Edison, che significa avere come interlocutore un grande gruppo industriale, anche l'assistenza alla redazione del Pric, il Piano regolatore dell'illuminazione comunale (in molte zone della città c'è paradossal-

mente un inquinamento luminoso ed in altre il buio totale), un call center dedicato h24, un numero verde dedicato e un portale web di controllo dedicato. Tra le migliori offerte, Edison Next ha inserito anche un contributo per il servizio di installazione delle luminarie natalizie fino ad un massimo di 40mila euro per ogni anno di gestione.

Basilicata, a rischio posti di lavoro e cantieri «Sostegni strutturali e a lungo termine»

Gentile (Confartigianato) e Auletta (Ance) preoccupati sugli effetti della «Direttiva green»

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** Se la cosiddetta «direttiva green» dovesse ripetere gli errori fatti con il Superbonus in Basilicata a rischio sono soprattutto le imprese edili artigiane (circa 3mila), a cui aggiungere gli artigiani della filiera casa (manutentori, installatori impianti termici ed elettrici). Confartigianato ha fatto una stima: si ridurrebbe del 40% l'aumento di occupazione creato nel settore



MATERA Rosa Gentile

delle costruzioni nell'ultimo anno. Alcune centinaia le piccole imprese che potrebbero chiudere e un migliaio i lavoratori da affidare alle Casse Edili per la cig. Al terzo trimestre 2022, secondo i dati Confartigianato, in Basilicata erano state depositate circa 3.400 asseverazioni

riguardanti il Superbonus, un valore pari a oltre il triplo di quello registrato l'anno precedente. L'importo totale degli investimenti ammessi a detrazione è stato pari a oltre 700 milioni di euro e l'importo medio è risultato pari a circa 220.000 euro, superiore alla media italiana (167.000). «La direttiva Ue per rendere le nostre case "green" come il Superbonus per l'efficientamento – sottolinea Rosa Gentile, dirigente nazionale e regionale Confartigianato - partono da obiettivi giusti: stimolare la filiera delle costruzioni, rendere più salubri gli immobili, contribuire al risparmio in bolletta e ridurre le emissioni. Completamente errato lo svolgimento, peggio ancora i correttivi. È stato distribuito in modo generoso, forse anche troppo, e soprattutto è stato concentrato in poco tempo; da ciò è nata una «febbre dell'incentivo» e, dunque, il rialzo dei

prezzi dei materiali e alla carenza di manodopera. I reiterati cambi alla normativa hanno fatto il resto». «La parola chiave – secondo Gentile – quando si parla di sostenibilità ed energia, è programmazione», che necessita di un «quadro normativo lineare e stabile, oltre che di risorse ingenti. La direttiva Ue è una cornice, anche sensata, occorre riempirla di contenuto e di struttura. Per questo – prosegue – occorre porre il problema dell'efficientamento e del contrasto al rischio sismico al centro del dibattito. Dobbiamo predisporre un programma nazionale di



POTENZA Vincenzo Auletta

riqualificazione del patrimonio immobiliare dal punto di vista energetico e sismico affinché il Paese proceda nel percorso già tracciato con i bonus, dando i giusti sostegni e in modo strutturale, con tempi necessariamente lunghi e una normativa chiara e non interpretabile».



Sulla stessa lunghezza d'onda Vincenzo Auletta, presidente dell'associazione costruttori edili di Confindustria Basilicata: «Finita la misura dell'ecobonus si obbligano i cittadini a dover operare in autonomia. La vedo complicata. Il governo definisca una linea che consenta aiuti fino al 2030. Credo che in Italia nel suo complesso la normativa Ue sia penalizzante. Come si fa a intervenire sugli edifici dei nostri centri storici?».

CANTIERE
Lavori in corso a Potenza su un edificio grazie con le risorse del Superbonus

AGROALIMENTARE

OK LA CAMPAGNA 2022

L'INTESA CON LE IMPRESE

La multinazionale inglese ha consegnato i riconoscimenti annuali ai partner agricoli per i risultati ottenuti. Tracciate le nuove linee

VALORE NAZIONALE

Laviola: «Dobbiamo mettere in luce il valore e la competitività del pomodoro Made in Italy. Cruciale che tutte le parti collaborino»

POMODORO BRITISH
La Princes Industrie Alimentari nell'area di borgo Incoronata, l'azienda trasforma circa 5 milioni di quintali di pomodoro l'anno quasi tutto diretto al mercato anglosassone. Il colosso inglese ha rilevato l'azienda dal gruppo campano AR fondato da Antonino Russo

● Princes riconosce l'impegno delle migliori cooperative e produttori del territorio che si sono contraddistinti durante l'ultima stagione e consegna loro un premio speciale: 4,5 milioni di euro distribuiti, in aggiunta al prezzo base, per premiare la qualità e la sostenibilità del pomodoro. L'annuncio durante il tradizionale incontro nella sede di Foggia di Princes Industrie Alimentari, (PIA), tra l'amministratore delegato Gianmarco Laviola e 40 rappresentanti delle principali cooperative e produttori della Capitanata, i propri partner agricoli per confrontarsi sulla campagna del pomodoro 2022, conferire i riconoscimenti annuali per i risultati ottenuti durante l'ultima stagione e condividere le direzioni che guideranno la stagione 2023, tra le sfide dello scenario nazionale e internazionale.

La società che gestisce il più grande stabilimento in Europa per la lavorazione e trasformazione del pomodoro, nel 2022 è stato il primo trasformatore in Italia a formalizzare, in anticipo, gli impegni di acquisto di quantitativi e prezzi della materia prima con i fornitori agricoli. «Per far fronte alle incertezze che il nostro comparto incontrerà nei prossimi anni, ribadiamo con fermezza la necessità di dar vita ad una strategia condivisa lungo tutta la filiera che sia in grado di mettere in luce il valore e la competitività del pomodoro Made in Italy. In questa direzione, è cruciale che tutte le parti collaborino per raggiungere questo obiettivo comune, rafforzando l'impegno verso una sostenibilità a 360° e investendo forze e risorse nello sviluppo di soluzioni di Agricoltura 4.0», ha commentato Laviola. In un contesto ca-



Gran premio Princes 4,5 milioni ai fornitori

La somma consegnata a 40 produttori oltre il prezzo base

ratterizzato da complessità strutturali, l'acuirsi di fattori esogeni, come il rincaro dei prezzi delle materie prime e una sempre maggiore necessità di contrastare la diffusione di fenomeni come l'Italian Sounding e il caporalato - è stato rilevato - Princes Industrie Alimentari ha rimarcato la necessità di azioni e strategie condivise tra le parti per valorizzare la qualità del pomodoro italiano all'estero, andando a rafforzare l'impegno a favore di una maggiore sostenibilità sociale, economica e ambientale dell'intera filiera. Una strategia su cui fa leva il modello di business di

Princes che ha già avviato collaborazioni con le principali associazioni dei lavoratori (Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil), di categoria (Coldiretti) e realtà del terzo settore (Oxfam Italia) per promuovere le "best practices" della filiera agroalimentare e la competitività del pomodoro made in Capitanata.

Durante il meeting, Princes ha conferito i riconoscimenti annuali alle cooperative e produttori della Capitanata con le migliori performance di sostenibilità e di qualità del prodotto. Di seguito i premi assegnati. Premio Quqlità del pomodoro per Cooperativa: Il

Gallo coop. agricola arl; Eurocoop coop. agricola arl; San Sebastiano coop. agricola arl. Premio Sostenibilità per Cooperativa: La Fara Giardino coop. agricola arl. Premio Sostenibilità per Azienda (l'azienda agricola che si è distinta per l'adozione di tecniche agronomiche più sostenibili): Az. Agricola Borrelli Angelo - Terranova coop. agricola soc. arl. Premio Maggiore quantitativo consegnato rispetto a quanto contrattato: Il Gallo coop. agricola arl; Futuragri Società; Terranova coop. agricola soc. arl.



AD PRINCES
Gianmarco Laviola amministratore delegato

[m.lev.]

Area industriale Aqp gestirà la condotta idrica

■ Acquedotto pugliese gestirà la condotta idrica che serve la zona industriale di Foggia: formalizzato il passaggio di consegne con l'area di sviluppo industriale Asi. La condotta, lunga circa 12,5 km, era nella gestione diretta del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale (ASI) di Foggia e oltre alla zona industriale dell'Incoronata alimenta anche un numero significativo di utenze private.

Il passaggio di consegne è stato formalizzato giovedì



ASI L'accordo

9 febbraio dal presidente del Consorzio Agostino de Paolis e dalla consigliera di amministrazione di AQP Rossella Falcone. «Questa nuova organizzazione - ha detto Falcone - ci consentirà di rendere più omogeneo il servizio di distribuzione in tutta la città, di migliorare il monitoraggio della qualità dell'acqua e la funzionalità della struttura, di allacciare nuove utenze, ma soprattutto sarà l'occasione per risolvere definitivamente l'annoso problema di bassa pressione idrica nelle forniture dei quartieri di Salice vecchio e Salice nuovo».

PRESENTAZIONE

IL PROGETTO IN CONFINDUSTRIA

VERTICE CON I SINDACATI

La Terminal Geochem ha incontrato il residente reggente Chierici e i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Interessata la zona ASI

Manfredonia, ufficiale il piano per l'area portuale

La Seasif prevede investimenti su manifatturiero e energia

● **MANFREDONIA.** Questa volta la presentazione è ufficiale, presso una sede qualificata, con interlocutori istituzionali: la Terminal Geochem del gruppo Seasif ha esposto presso la Confindustria di Foggia, al presidente Ivano Chierici, ai segretari generali sindacali e loro delegati di Cgil Maurizio Carmeno, Cisl Mohammed Elmajdi e Uil Luca Maggio, il progetto di insediamento industriale che verrà sviluppato nella zona ASI di Manfredonia e Monte Sant'Angelo.

«È stato un incontro molto positivo che è servito ad evidenziare l'importanza del progetto industriale del Gruppo SEASIF, anche alla luce della prossima messa a disposizione al Gruppo dei Nastri Trasportatori del Porto industriale di Manfredonia. Il programma prevede interventi nel manifatturiero e nel campo energetico. L'incontro è servito anche a riprendere la tradizionale collaborazione con le Organizzazioni sindacali che con-

ferma la reciproca convinzione dello sviluppo culturalmente improntato alla costante sinergia delle forze sociali», è il giudizio di Ivano Chierici, presidente reggente di Confindustria Foggia che nel dicembre scorso aveva dato un aggiornamento dell'iter per la realizzazione del progetto.

Giudizio condiviso dalle organizzazioni sindacali che hanno apprezzato il loro coinvolgimento ad un processo concertativo di grande importanza per l'economia di Capitanata e valutato positivamente «le potenzialità di sviluppo territoriale e portuale di Manfredonia dell'investimento, riservandosi di comunicare il definitivo parere, dopo il necessario approfondimento documentale che verrà realizzato nei prossimi giorni».

Il progetto Seasif, come è ge-

neralmente noto, annunciato sin dal febbraio 2021 pare giunto in dirittura d'arrivo. La Confindustria Foggia e i sindacati mantengono ancora il riserbo sui particolari dell'iniziativa che sarà sviluppata sulle aree Zes - Zone Economiche Speciali che, come noto, favoriscono gli insediamenti indu-

striali con importanti vantaggi fiscali e procedure amministrative accelerate, la cosiddetta

“Concessione Unica” rilasciata dal Commissario governativo alle ZES Adriatica.

Parte fondamentale del progetto è l'impiego del porto alti fondali, detto porto industriale e in particolare l'impianto dei nastri trasportatori. Anzi è stato proprio quell'impianto ad attirare l'attenzione e l'interesse della multinazionale Seasif. Naturalmente dovrà essere

pressoché completamente rinnovato: da quando venne costruito a fine Anni settanta, non è stato mai utilizzato, né tanto meno collaudato. Quei nastri sarebbero dovuti servire alla centrale Enel che non è stata mai realizzata per difficoltà tecniche, e non all'Enichem che ha utilizzato ampiamente il porto. Quei nastri sono assurti alle cronache nazionali per una questione di tangenti e per la annosa controversia con la ditta costruttrice che ha tenuto bloccato ogni intervento su quell'impianto nel frattempo resosi inutilizzabile tanto che l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale aveva disposto l'abbattimento. L'interesse della Seasif e l'intervento dell'Asi di Foggia, hanno bloccato la distruzione di quell'impianto che ora si appresta a supportare una iniziativa industriale che si propone di ridare impulso all'economia e all'occupazione non solo cittadina.

Michele Apollonio



PORTO INDUSTRIALE L'area Asi di Macchia-Monte Sant'Angelo

SULLE AREE ZES

L'iniziativa sarà sviluppata sulle aree Zes che favoriscono importanti vantaggi fiscali

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**Bonomi: «Fondi Ue,
40 miliardi da usare»**

Bonomi: «Ci sono 40 miliardi di fondi Ue da riprogrammare». — alle pagine 4 e 5

**Bonomi: «Fondi Ue,
ci sono 40 miliardi
da riprogrammare»****«Tutti gli Stati devono essere messi nelle stesse condizioni, altrimenti si crea un'asimmetria»**
Confindustria

Il presidente da Bruxelles: siano destinati alle imprese per transizione green e digitale

Nicoletta Picchio

«Con molto pragmatismo bisogna mettere tutti gli Stati nelle stesse condizioni perché altrimenti si crea un'asimmetria. Noi abbiamo una serie di fondi non utilizzati come Italia sul programma 2014-2020, ammontano a circa 40 miliardi, si potrebbero riprogrammare e mettere a disposizione delle imprese per la transizione digitale e la transizione verde». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi è stato per due giorni in prima persona a Bruxelles, proprio mentre si stava svolgendo il Consiglio europeo, per far presente ai vertici Ue la posizione dell'industria italiana, che è la seconda potenza manifatturiera del Vecchio Continente, dopo quella tedesca. Su una possibile flessibilità dei fondi c'è stata un'apertura da parte della Ue, ma la partita per ora è stata solo aperta e dovrà essere definita.

Su questi aspetti Bonomi ha insistito nei colloqui che ha avuto nelle sedi Ue e nell'intervista che è andata in onda al Tg2 di ieri sera, al termine della sua missione a Bruxelles, contestando la scelta degli aiuti di Stato, sostenuta da Francia e Germania, perché si creerebbero asimmetrie all'interno del mercato unico tra i paesi che hanno un maggiore spazio fiscale e quelli che invece sono in diversa situazione.

Ieri il presidente di Confindustria

ha auto incontri con alcuni vertici delle istituzioni Ue: il vice presidente Maros Sefcovic (responsabile delle relazioni interistituzionali), Thierry Breton, (industria e mercato interno), Kadri Simson, (energia) e Paolo Gentiloni (economia). Giovedì aveva incontrato Margrethe Vestager (concorrenza) e Valdis Dombrovskis (mercati finanziari, euro e commercio) e alcuni europarlamentari italiani.

In questi colloqui il presidente di Confindustria ha approfondito vari argomenti, come ha spiegato in alcuni tweet, un confronto per far presente la posizione italiana a Bruxelles e lavorare insieme: con Sefcovic è stato discusso il Critical Raw Materials Act, il pacchetto normativo sulle materie prime critiche a cui la Commissione europea lavora da tempo, con l'obiettivo di garantire l'accesso a materiali, come le terre rare, vitali per la produzione di tecnologie innovative. Dovrebbe, se i tempi saranno rispettati, essere presentato l'8 marzo. Tema, le materie prime, affrontato anche con Breton, in chiave soprattutto finanziaria, con riferimento al fondo sovrano Ue: per Bonomi occorre un fondo sovrano europeo per acquisire la proprietà delle materie prime ed energetiche. «Si tratta – ha sottolineato – di un dossier fondamentale per ridurre al minimo il rischio di dipendenza tecnologica dell'Europa nei prossimi anni».

Con Simson il focus del colloquio è stato l'energia: bisogna evitare, ha sottolineato Bonomi, che la speculazione sui prezzi si ripeta e possa bloccare la ripresa economica e la crescita sociale. Con Gentiloni il confronto è stato ad ampio raggio: «È necessario lavorare per creare le condizioni per una efficace soluzione comune europea alle sfide della competitività e delle transizioni».

Per il rilancio delle imprese la Ue secondo il presidente di Confindustria dovrebbe stare molto attenta alla regolamentazione europea: «Ci stanno soffocando di adempimenti molti dei quali creano colli di bottiglia che frenano la crescita». Sulla ripresa pesa sempre l'incertezza legata agli sviluppi della guerra russo-ucraina: «È evidente che la guerra ha spezzato le catene di logistica, le supply chain. Quindi è necessario – ha concluso Bonomi – ricostruire fiducia nei mercati internazionali per consentire la crescita del commercio mondiale che tutti prevedono in contrazione nel 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALLARMI**Le risorse ferme**

I fondi non utilizzati come Italia sul programma 2014-2020, ammontano a circa 40 miliardi, si potrebbero riprogrammare e mettere a disposizione delle imprese per la transizione digitale e la transizione verde.

Il rischio ingorgo

Esistono rischi legati ad un'eccessiva normazione dei settori da parte dell'Unione europea. Sono troppi gli adempimenti, molti dei quali stanno creando dei colli di bottiglia che frenano la crescita

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Stimolare gli investimenti»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Bonomi: «Stimolare gli investimenti, sui bassi salari no a ideologie»**Nell'industria i lavoratori in attesa di contratto sono 242.420 su 7 milioni complessivi****Confindustria****No agli aiuti ma stimoli all'editoria e al mondo economico in generale****Nicoletta Picchio**

Uno stimolo agli investimenti, non solo nell'editoria, ma nel mondo economico in generale «perché è questo il problema che vedo oggi e nei prossimi anni». Unito al bisogno di discutere nel merito. «In questo paese non si fa, invece è necessario». L'evento per i 75 anni del quotidiano la Provincia di Cremona e Crema è l'occasione per parlare del futuro dell'informazione, con l'editoria che diventa un esempio di come l'innovazione cambia il modello di business in tutti i settori, ora che si va verso il 5.0. Carlo Bonomi risponde alle domande del giornalista Beppe Severgnini: «i giornalisti sono fondamentali per una sana democrazia, aiutateci a ragionare nel merito».

Bonomi fa alcuni esempi: l'immigrazione «a seconda di come ne parli sei xenofobo o xenofilo», gli stipendi «non si discute nel merito sul fatto che in Italia si pagano più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie». E qui Bonomi sottolinea con i numeri che il problema dei bassi salari non riguarda il mondo dell'industria: dal 2000 al 2021, fatto 100 il punto di partenza dei salari, nell'industria sono arrivati a 120, con la produttività a 120. In Spagna, Germania e Francia gli stipendi sono arrivati a 115 in termini reali, ma la produttività è salita in Spagna a 157,5, in Francia e Germania 140. «Non è che l'industria paga poco, sono le altre componenti dell'economia che lo fanno. Nei contratti della Pa non si parla di

merito e produttività», ha detto Bonomi. Guardando l'economia nel suo complesso, ha continuato, gli stipendi sono andati da 100 a 107 e la produttività a 104. «Bisogna parlare con i numeri, quando la critica è ideologica non è accettabile».

Considerazioni analoghe sui contratti: si diceva che Confindustria non rinnova, ha esordito Bonomi. «Su 7 milioni vacanti solo 242.420 riguardano l'industria. Verificato questo, scomparso il dibattito». Idem sul salario minimo: «abbiamo detto che non riguarda noi, tutti i nostri contratti sono sopra i 9 euro. I problemi sappiamo dove sono, nelle finte cooperative, nei settori dove si pagano 4 euro l'ora. Non si vogliono affrontare, per una discriminante: il dividendo elettorale, perché vuol dire andare a colpire le constituency di alcuni partiti. Nel paese ci sono armi di distrazione di massa, bisogna invece ragionare nel merito».

E qui torna il ruolo dell'informazione, nell'era dell'intelligenza artificiale: «sarà il driver che ci consentirà di ridurre i costi. Da presidente di Confindustria sono diventato anche editore, del Sole 24 Ore: la vera sfida è cambiare il modello di business e la modalità di fruizione dei contenuti. L'editoria sarà un mondo completamente diverso, i canali di informazione sono cambiati. Non servono aiuti statali, che fanno venire meno la libertà di stampa, ma stimoli agli investimenti», ha continuato Bonomi, sottolineando che occorre dare ai giovani, che non leggono i giornali cartacei, capacità di critica dell'informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 75° de La Provincia di Cremona. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

FOTOLIVE

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

SUPERBONUS

SETTORE COSTRUZIONI PARALIZZATO

LE CANCELLAZIONI

Nel Barese si sono perse 212 Pmi (42 aperture e le 254 chiusure), 21 a Brindisi, 32 a Foggia, 45 a Lecce, 22 a Taranto

GLI INVESTIMENTI

A gennaio ammontano a circa 2,7 miliardi di euro, il dato più basso degli ultimi mesi. Nel 2022 sono stati realizzati lavori per 46,3 miliardi

Edilizia in Puglia chiudono 300 imprese

C'è crisi di liquidità. Case green difficili da realizzare

GIANPAOLO BALSAMO

● È crisi nera per le imprese di costruzioni. Il Superbonus, la famigerata misura fiscale studiata per il rilancio dell'economia nazionale e delle imprese edili, sta paradossalmente portando al collasso proprio le aziende che doveva risolvere. Si tratta di una vera mazzata per queste piccole medie imprese che avevano fatto affidamento su queste misure fiscali, investendo capitale e risorse umane.

In tutta Italia, in base al nuovo studio condotto dal data analyst Davide Stasi sui dati del registro imprese, a fronte di 3.664 di nuove aziende edili, nate nell'ultimo mese, oltre 9mila sono state cancellate con un preoccupante saldo di -5.622.

A causa della mancanza di liquidità, gli imprenditori non riescono più a far fronte agli impegni assunti. Sono migliaia le aziende a rischio fallimento e centinaia di migliaia i posti di lavoro che rischiano di essere persi in tutto il settore delle costruzioni.

L'intero comparto è in subbuglio non soltanto a causa della progressiva chiusura delle aziende edili ma, anche, per la approvazione della direttiva europea per le case green in base alla quale, per quanto riguarda l'efficientamento energetico, le abitazioni residenziali dovranno raggiungere la classe energetica "E" entro il 2030 e la "D" entro il 2033.

«In realtà - conferma l'analista Davide Stasi - il settore delle costruzioni sta attraversando un periodo di difficile transizione, dopo la ripresa favorita soprattutto dall'introduzione dei bonus fiscali».

Il Centro studi Ance ha realizzato una stima da cui emerge che nel nostro Paese nel 2022 il contributo delle costruzioni al Pil è stato di quasi il 30% del totale degli investimenti e naturalmente il Superbonus 110% ha avuto un ruolo fondamentale. Per quanto riguarda

gli importi, siamo arrivati a oltre 60 miliardi solo con il 110%, considerando anche gli altri incentivi le stime sono tra i 90 e i 100 miliardi.

In Puglia, nel mese di gennaio, sono state aperte 140 ditte ma ne sono state chiuse ben 472. Il saldo, dunque, nel primo mese di quest'anno, è negativo per 332 attività in meno.

«Il Bonus facciate prima e il superbonus poi - ricorda Stasi - avevano incentivato gli interventi di manutenzione e di riqualificazione energetica degli immobili, incrementando, a partire dal 2020, il numero di nuove imprese edili. Ma i successivi decreti hanno invertito il trend di crescita. In particolare, il decreto-legge numero 157 dell'11 novembre 2021, contenente le cosiddette misure urgenti per il contrasto alle frodi nel settore delle agevolazioni fiscali ed economiche rappresenta un vero e proprio spartiacque. Da allora la circolazione dei crediti ha subito una brusca frenata. I lavori di ristrutturazione e riqualificazione procedono così a macchia di leopardo e sempre più a rilento. In alcune zone sono ormai proprio fermi. Le continue modifiche hanno scoraggiato e demotivato gli imprenditori edili».

Molti istituti di credito continuano a non liquidare le pratiche e ci sono costruttori che, pur avendo già terminato uno o più lavori, non hanno ancora incassato un euro.

Analizzando il report, in provincia di Bari si sono perse 212 imprese edili (come saldo tra le 42 aperture e le 254 chiusure); in quella di Brindisi -21 (come saldo tra le 16 aperture e le 37 chiusure); in quella di Foggia -32 (come saldo tra le 14 aperture e le 46 chiusure); in quella di Lecce -45 (come saldo tra le 44 aperture e le 89 chiusure); in quella di Taranto -22 (come saldo tra le 24 aperture e le 46 chiusure).

«Se leggiamo i dati in controluce - spiega il data analyst Davide Stasi -

è evidente che non si riesce ad applicare più l'agevolazione fiscale. Nel mese di gennaio, infatti, gli investimenti ammontano a circa 2,7 miliardi di euro. Il dato più basso degli ultimi mesi.

Nel corso del 2022, sono stati realizzati lavori per 46,3 miliardi di investimenti, per una media mensile di circa 3,9 miliardi di euro. La frenata non arriva inattesa, ma è l'effetto del cambio di regole».

Il superbonus, è bene ricordare, è stato nuovamente modificato dalla legge di Bilancio e dal decreto Aiuti quater ma senza sortire gli effetti sperati.

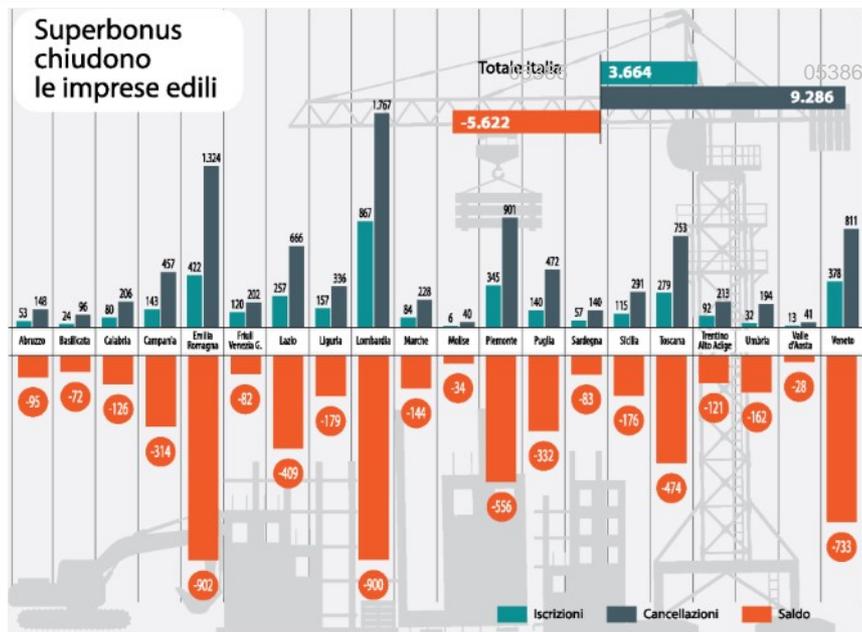
Per le spese effettuate nel 2023 il 110% è stato tagliato al 90%, salvi i casi dei condomini che hanno presentato le Cilas (Comunicazione di inizio lavori asseverata Superbonus 110%) ed approvato in tempo le relative delibere, nonché le abitazioni unifamiliari che avevano lavori in coda dal 2022 (con il 30 per cento degli interventi effettuati al 30 settembre) ma che dovranno completarli entro la fine del prossimo mese.

«Questo taglio delle percentuali, unito al blocco della cessione dei crediti, sta ridimensionando il superbonus. Dai dati di gennaio - conclude Stasi - si rileva che i lavori sui condomini valgono 1,7 miliardi, mentre il restante miliardo è diviso tra unifamiliari (750 milioni circa) e unità indipendenti (300 milioni)».

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

1166

Superbonus
 chiudono
 le imprese edili



Davide Stasi

SUPERBONUS Gli incentivi del Governo

IL TURISMO ALLA BIT

DA OGGI E FINO AL 14

ENOGASTRONOMIA

Nel capoluogo lombardo laboratori e scuola in cucina tra carote di Polignano e fave di Zollino, mozzarella di Gioia del Colle

INTERNAZIONALIZZAZIONE

«Nuovi investimenti anche alla luce del fatto che nel 2022 a giugno e ottobre abbiamo avuto il 52% di presenze straniere»

Per l'estate 2023, la Puglia vuole di più

L'assessore Lopane: l'anno scorso migliorati i risultati 2019 di qualche punto percentuale

COMPRATORI

Ci saranno numerosi buyer da Usa, Spagna, Francia Canada e Germania

MARISA INGROSSO

● L'edizione 2023 della Bit - Borsa Internazionale del Turismo si apre per la Puglia sotto «buoni auspici» e confortati - spiega l'assessore regionale al ramo, **Gianfranco Lopane** - «dal consolidato 2022, un anno non semplice, di transizione. Un po' perché ancora penalizzato dal Covid e poi per il conflitto e la crisi economica. E, nonostante questo, la Puglia migliora i risultati del 2019, seppur di qualche punto percentuale in più, in un mercato nazionale che è ancora 10 punti sotto».

Così - spiega l'Agenzia Puglia Promozione - nel grande Stand della regione (Padiglione 3 Leisure Italia, Stand C53-C55 D50-D54), la Puglia torna sotto i riflettori internazionali con «una no stop di 40 conferenze, 45 postazioni B2B (*business to business, indica rapporti tra imprenditori; ndr*) con la partecipazione di 64 aziende singole oppure associate dei settori mare / wedding / arte cultura / cammini bike / enogastronomia che incontreranno buyers (*i compratori; ndr*) provenienti da tutto il mondo».

La manifestazione si svolge da oggi e fino a martedì all'Alleanza MiCo e l'assessore sottolinea «l'importante lavoro in corso legato a una comunicazione sempre più spinta e verticale del prodotto», tema cui, domani alle 11.30, sarà dedicata la conferenza alla quale parteciperà anche il presidente **Michele Emiliano**. Ma, soprattutto, Lopane rimarca «il lavoro che stiamo facendo nei tavoli legati al Piano strategico regio-

nale e che, dopo la Bit, vedranno un ulteriore sviluppo, quindi successivo alla fase di consultazione e partecipazione avviata nel 2022, e con una novità legata al Piano nazionale presentato dal ministro del Turismo, **Daniela Santanché**, qualche giorno fa». «In questa ottica - aggiunge - sicuramente gli elementi strategici del Piano Puglia 365 sono conservati e potenziati».

In vista ci sono «investimenti importanti per l'internazionalizzazione dei nostri flussi, anche alla luce del fatto che il 2022 presenta flussi importanti di presenze straniere, con punte che superano il 50% in alcuni mesi dell'anno (il 52% delle presenze straniere sul totale a giugno e ottobre, ma vado a memoria) - dice l'assessore Lopane - Ed è una percentuale non usuale per una regione come la Puglia che si attesta, abitualmente, al 27%. Oltre a internazionalizzazione e stagionalità, si punta molto sulla qualificazione dell'offerta e, quindi, sui programmi che condivideremo con gli altri assessorati, penso alla formazione e agli investimenti turistici (penso al collega **Alessandro Delli Noci**, assessore allo Sviluppo Economico) e alle altre politiche condivise con l'Ambiente piuttosto che i Trasporti. E, inoltre, sarà l'anno in cui inizieremo a ragionare - anche a partire da un quadro normativo nuovo - di organizzazione turistica territoriale perché, sebbene il brand Puglia sia consolidato, credo sia arrivato il momento di ragionare di organizzazione e di come tenere insieme i Comuni e le istituzioni locali con gli operatori privati». L'assessore quindi introduce il concetto di destinazione e di Dmo (*Destination management organization, la gestione coordinata e strategica degli elementi eterogenei di una destinazione, dalle attrazioni alla pro-*

mozione, dalla formazione ai prezzi; ndr). Cioè inquadra quello che, in Puglia, è forse «il» tema politico/gestionale, quel lavoro di direzione d'orchestra che, forse, potrebbe davvero garantire uno scarto positivo nel funzionamento della grande industria diffusa che è il Turismo. Un tema da approfondire.

Nello stand della Bit grande spazio anche alla meravigliosa cucina pugliese con la rassegna «Il Cibo Racconta il Territorio: esperienze enogastronomiche in Puglia». Ogni giorno, gli avventori potranno scoprire di più di alcune leccornie e anche cimentarsi con laboratori dedicati e suddivisi per area geografica. Con imprenditori, gastronomi, chef ed esperti vari, a Milano si potrà fare la conoscenza di cicoriella campestre, carote di Polignano e fave di Zollino, mozzarella di Gioia del Colle DOP, Burrata IGP di Andria e cacioricotta martinese, orecchiette, torcinelli, strascenàte e minchiareddi, olio Evo di varie cultivar e di gran parte di quel patrimonio di tradizione, Storia, peculiarità territoriali e sapienza (nella produzione e nella trasformazione) che mandano in solluchero le papille di chiunque visiti la Puglia.

In questo contesto ci sarà spazio anche per la formazione sul campo per gli allievi di sala e ospitalità turistica degli Istituti «Caramia» di Locorotondo - Alberobello, «Perrone» di Castellaneta, «Aldo Moro» di Margherita di Savoia.

Stando alla Bit, a Milano sono presenti «centinaia di buyer altamente profilati attesi da tutto il mondo, con presenze particolarmente numerose, nell'ordine, da USA, Spagna, Francia, Canada e Germania. Tra gli altri mercati più rappresentati si segnalano Polonia, Brasile, Arabia Saudita, Emirati Arabi e Paesi Bassi». La Puglia li attende, tutti.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



BIT Lo stand della Puglia e Gianfranco Lopane l'assessore regionale al Turismo

Fisco e immobili Superbonus, sconti e cessioni ancora senza via d'uscita

Tutto fermo in attesa d'interventi per superare lo stallo. Banche in stand by. Enti locali in campo

Aquaro, Dell'Oste, Incorvati, Latour — a pag. 2-3

Bonus casa e 110%, non si vede ancora la ripartenza di sconti e cessioni

Lo stallo. Tra sblocca crediti ancora non operativi e avvio della garanzia Sace il mercato rimane in attesa. Il caro tassi peggiora le condizioni d'acquisto e sullo sfondo restano da valutare gli impatti della classificazione Eurostat

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Cantieri al ralenti e mercato dei crediti ancora bloccato. Il 2023 mette in risalto tutti i problemi del superbonus. A gennaio gli investimenti sono scesi sotto la media mensile registrata nel 2022 (2,7 miliardi contro 3,8 secondo il report dell'Enea). E anche le voci dal territorio segnalano un'inversione di tendenza dopo la stagione del boom del 110% (si vedano gli articoli a fianco).

Sul fronte delle cessioni, l'Ance ha stimato che i crediti d'imposta incagliati - in cerca di un acquirente - valgono 15 miliardi di euro. Ad esser-

si arenato, però, è anche il percorso delle modifiche normative che avrebbero dovuto arginare la deriva dei mesi scorsi, quando banche e intermediari finanziari hanno progressivamente fermato gli acquisti, dopo aver raggiunto la propria capienza fiscale massima.

Le misure da attuare

Non ha ancora dispiegato i suoi effetti il meccanismo spalma crediti - previsto dal Dl Aiuti-quater - che consente di dilatare da quattro a dieci anni il periodo di recupero dei crediti da superbonus trasferiti entro il 31 ottobre scorso. Una misura condizionata all'attuazione delle Entrate e pensata per

rendere più facilmente spendibili le maxirate del 110 per cento. Manca poi il provvedimento attuativo del ministero dell'Economia che dovrà fissare le regole di ingaggio del fondo indigeni, ideato per evitare che i lavori nei condomini si fermino a causa dell'in-

La situazione
«Il sistema non può
continuare così:
non è sostenibile»



Il credito d'imposta non è moneta.
La cessione del credito non è un
diritto, ma una possibilità per chi
vuole investire.

GIANCARLO GIORGETTI ministro dell'Economia

31/03
Termine d'invio

La proroga

Per le spese sostenute nel 2022,
e per le rate residue non fruite

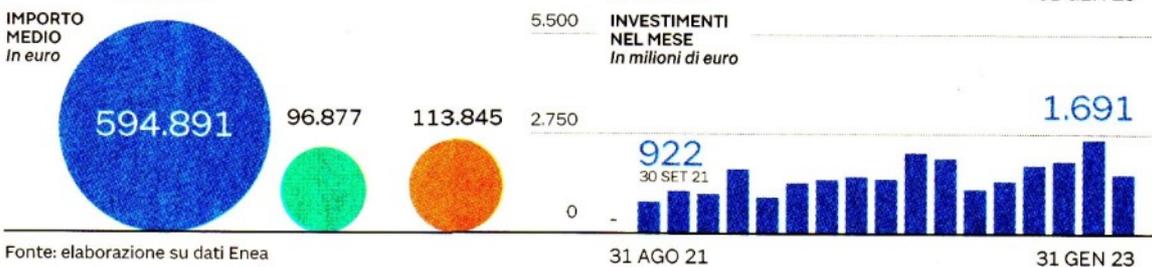
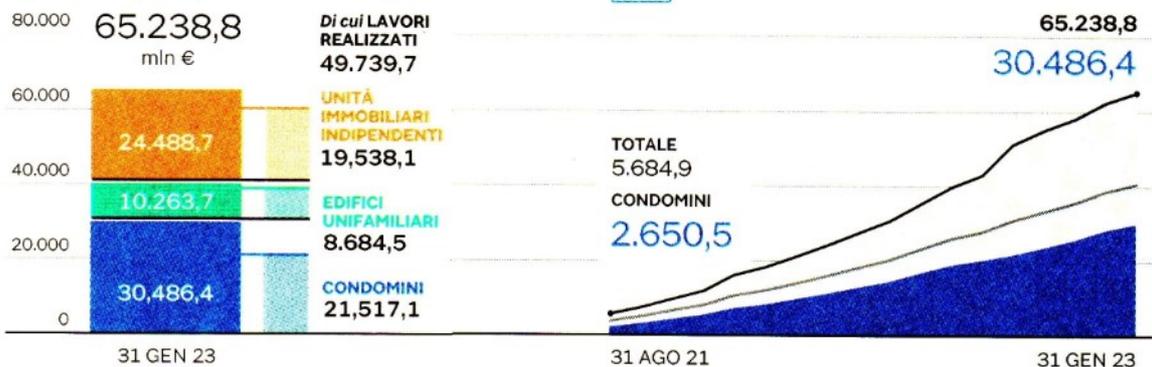
delle detrazioni relative alle
spese sostenute nel 2020 e
2021, la comunicazione per
l'opzione di cessione del credito
e di sconto in fattura potrà
essere trasmessa entro il
prossimo 31 marzo. Lo ha
previsto la legge di conversione
del decreto Milleproroghe, che

ha così spostato in avanti il
termine tradizionalmente fissato
per il 16 marzo.
Un termine che, va detto, non è
stato praticamente mai
rispettato. Nel 2022 slittò al 29
aprile (e per i soggetti Ires al 15
ottobre), mentre nel 2021
slittò al 15 aprile

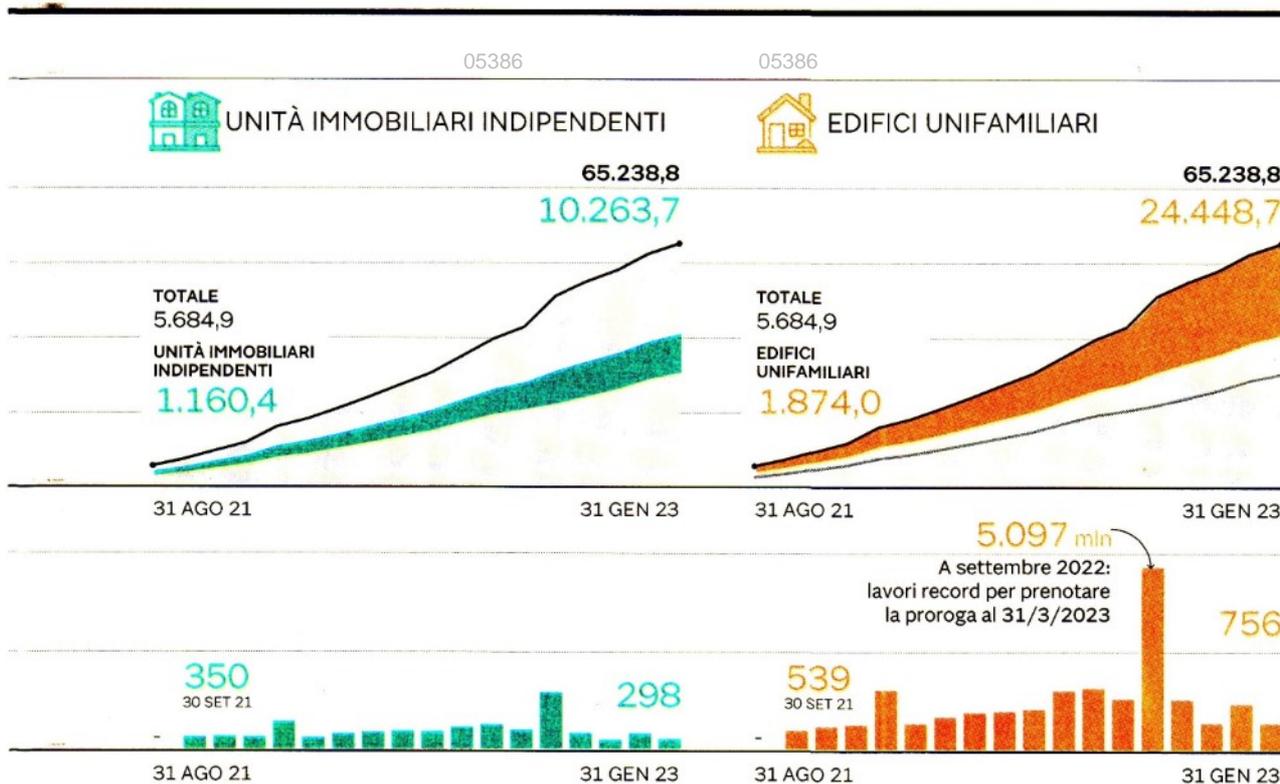
Il trend

Evoluzione degli investimenti totali ammessi al
superbonus per riqualificazione energetica. In mln €

CONDOMINI

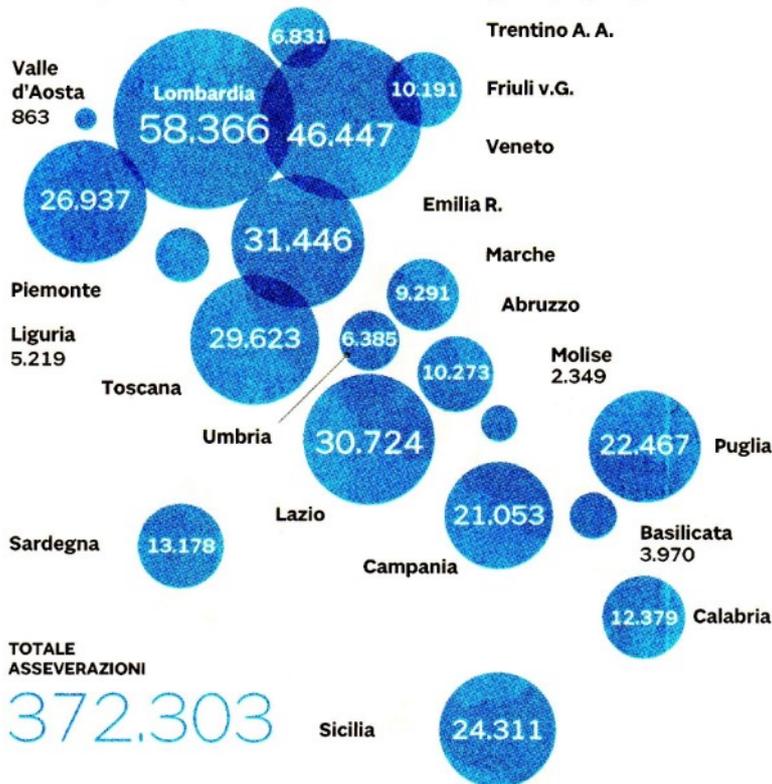


Fonte: elaborazione su dati Enea



La mappa al 31 gennaio

Pratiche per il superbonus (miglioramento energetico). A fine gennaio 2023



Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Enea e dipartimento Finanze

Boom di stranieri nel 2022 Ipotesi volo Puglia-Canada

L'assessore regionale Lopane: già vendute 2 offerte su 10 per Pasqua

MARISA INGROSSO

● Archiviata la visita apulo-entusiastica della ministra Daniela Santanchè allo stand della Puglia, alla Bit-Borsa internazionale del turismo di Milano è il momento per la Regione di tracciare un bilancio del 2022 e indicare le prospettive del 2023. Questioni importantissime su cui "balla" una fetta del Pil, nonché il destino di 9.500 strutture ricettive (295.275 posti letto) che, stando al dossier «I principali trend del turismo in Puglia» elaborato dall'Ufficio Osservatorio di Pugliapromozione, nel 2022 hanno accolto un graditissimo esercito di turisti internazionali: +8,5% degli arrivi ed un +11% delle presenze. «È vero - dice l'assessore regionale al Turismo, Gianfranco Lopane - e continueremo a lavorare con campagne di comunicazione. Campagne non generaliste ma molto verticali e di prodotto che illustreremo nella conferenza di domani (*oggi per chi legge; ndr*). Seguirà un *media plan*, che riguarderà anche target dei Paesi esteri, per posizionare alcuni aspetti della nostra offerta turistica, in particolare sull'enogastronomia, wedding (*turismo legato ai matrimoni; ndr*), bike (*cicloturismo; ndr*), cammini...».

Sul mercato estero uno dei Paesi target è il Canada che è molto interessante anche sul fronte del "turismo delle radici". L'impegno della Regione potrebbe preludere a una nuova rotta aerea?

«Possiamo lavorarci. È qui il presidente di Aeroporti di Puglia (*Antonio Maria Vasile; ndr*) e in questi giorni ragionerò con lui delle tratte Usa e Canada, al pari di quelle già attive e penso a Tel Aviv e Paesi Arabi che sono anche oggetto di target. Per quanto riguarda l'estero, inoltre, continueremo con la presenza nelle Fiere specialistiche legate al lusso».

Dai vostri dati emerge una difformità nelle performance delle province. Nel 2022 bene il Leccese (+5% gli arrivi e +3% le presenze rispetto al 2019) e il Brindisino (+6% e +5%), e calano Foggia (-5% e -3%) e Taranto (-10% e -4%). Come lo spiegate, tenendo

conto che Vieste, nel Foggiano, con quasi due milioni di pernottamenti è la regina del turismo regionale (seguita da Bari e Ugento)?

«Quest'anno la Puglia, in termini di flussi interni, nazionali, è penalizzata dalla crisi economica ed energetica. I flussi interni hanno preferito destinazioni con capacità di spesa inferiore e la regione è penalizzata dal caro-carburante che ha spinto i viaggiatori verso mete balneari più prossime, penso a quelle emiliane».

Se fosse così non avremmo visto ancor più penalizzato il Salento che è più a sud?

«No, perché lì il calo interno è stato compensato dalle presenze straniere».

Dai dati relativi ad arrivi e presenze negli esercizi ricettivi emerge che crescono le strutture alberghiere e soffrono gli alberghi. E questa, in termini di ricadute, di ricchezza, di posti di lavoro, non è esattamente una buona notizia o no?

«Sì assolutamente vero. Per questo, nel prossimo futuro, avremo grande attenzione, sia perché ci sono strutture che dopo il Covid non hanno riaperto sia perché intorno alle strutture alberghiere si inanellano una serie di figure professionali, che sono fondamentali se vogliamo parlare del futuro sviluppo turistico, e alcuni prodotti che si concentrano per forza di cose attorno alle strutture alberghiere e penso alla convegnistica. Per cui, a questo calo che si legge nei numeri corrisponderà da parte nostra un focus attento, con gli operatori del settore, per cercare di capire quali misure, che azioni operative, mettere in campo a valle del Piano strategico (*il Piano strategico regionale del Turismo; ndr*)».

Il "sentiment index", ovvero la soddisfazione degli utenti a partire dai contenuti on line, è dell'87,1 su 100, stabile rispetto al 2021. Però ci sono discrepanze tra aree. Prima per gradimento è la provincia di Brindisi e ultima è quella di Foggia. Ma, soprattutto, secondo i dati (elaborazioni

Data Appeal per Pugliapromozione; ndr) sul gradimento dei turisti incidono negativamente i costi e la pulizia. I costi pos-

TURISMO
LA BIT DI MILANO

ALBERGHI SEMPRE MENO PIENI
«A questo calo che si legge nei numeri corrisponderà da parte nostra un focus con gli operatori per le misure da mettere in campo»

RIFIUTI, È LOTTA SENZA QUARTIERE
«Investiamo per attrarre turisti con i cammini e il cicloturismo, è inammissibile che ci siano discariche a cielo aperto»

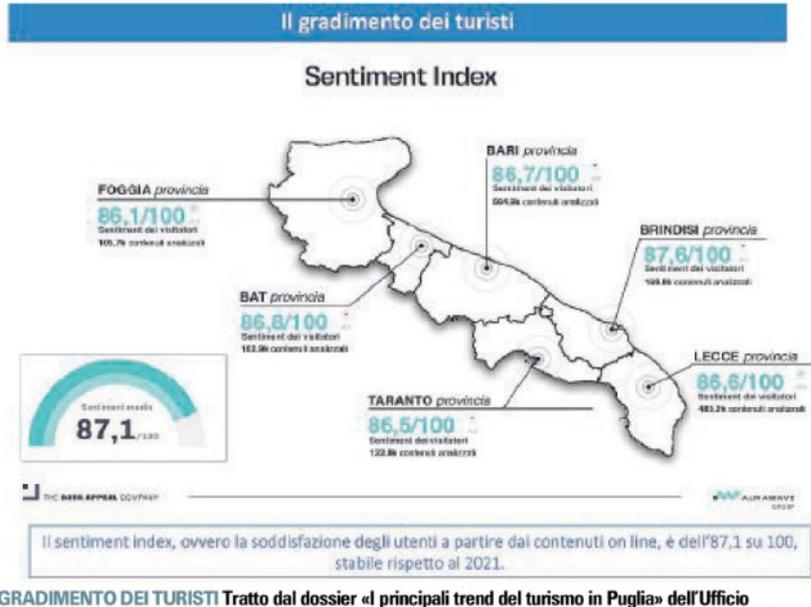
sono attenere a una strategia, a un posizionamento di mercato. Ma il problema più increscioso pare essere la pulizia.

«I dati evidenziano come la Puglia non sia tra le regioni più care però, al tempo stesso, dobbiamo ancorare le valutazioni sui prezzi con la qualità dei servi e, quindi, il nostro sforzo sarà sempre più mirato al percorso della qualificazione dell'offerta. Quanto al secondo punto, i dati riguardano la pulizia dei servizi alberghieri e però ci sono parecchi indicatori che sono invece sopra la media e altri che vanno migliorati. Poi c'è il tema della pulizia del territorio e qui, invece, la condanna, secca e ferma, è su una delle maggiori criticità della Puglia, cioè l'abbandono indiscriminato dei rifiuti. Una tara notevolissima per lo sviluppo della Puglia, soprattutto alla luce di prodotti come il "bike" e i "cammini" che danno la possibilità ai viaggiatori di attraversare aree verdi. Quindi, sarà lotta senza quartiere contro gli incivili che abbandonano i rifiuti. Continueremo a sensibilizzare i Comuni, i sindaci e l'assessorato all'Ambiente per mettere a disposizione le risorse per le bonifiche e per fare azioni promozionali e di comunicazione per sensibilizzare su questo tema».

Parliamo di prospettive. Per il 2023, Data Appeal su 5 milioni di offerte sulle agenzie di viaggio online, valuta nei primi 6 mesi del 2023 una saturazione media del 12,7% per il comparto ricettivo e dell'11,7% per affitti brevi.

«Le prospettive sono buone. Consideri che i primi 4 mesi dello scorso anno sono stati zero. Per il primo ponte di Pasqua mi risulta che i due decimi dell'offerta è già stata venduta. Quindi prospettive buone e dovrebbe esserci anche un effetto di calmierazione delle bollette e, quindi, una maggiore propensione di spesa ma lo vedremo più in là. Posso però dire che l'attenzione verso la Puglia che stiamo vedendo in queste ore qui alla Bit è davvero molto, molto, interessante».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



IL GRADIMENTO DEI TURISTI Tratto dal dossier «I principali trend del turismo in Puglia» dell'Ufficio Osservatorio di Pugliapromozione. In foto la ministra al Turismo Daniela Santanchè nello stand Puglia alla Bit accanto a lei l'assessore al ramo Gianfranco Lopane e alle sue spalle il dg di Pugliapromozione Luca Scandale



La stanza dei bottoni

PERSONAGGI & INTERPRETI

a cura
di **Emanuele
Imperiali**

BARILLA INVESTE IN PUGLIA E IN CAMPANIA

Un investimento di oltre 30 milioni per potenziare, in Campania e Puglia, due dei 15 siti produttivi del Gruppo Barilla in Italia, con l'assunzione di 16 nuovi addetti. Questo il progetto per gli stabilimenti di Foggia e Marcianise, dove viene prodotta, con grano 100% italiano, la pasta. L'operazione è avvenuta con il supporto di Invitalia, guidata da Bernardo Mattarella. Quasi 19 milioni a Marcianise, dove saranno create 4 nuove linee di produzione dedicate alla pasta lunga e corta e il rinnovamento dei siti di stoccaggio, con 10 nuove assunzioni. A Foggia sono stati investiti 11,5 milioni, con la realizzazione di 2 nuove linee produttive e un incremento di organico di 6 unità.

Sace, arriva la garanzia statale per i bonus edilizi incagliati

L'intervento. Il gruppo interverrà a supporto delle imprese che operano con il 110%: il target potenziale è di 2.800 Pmi. Frezza: «Pronti ad attivare dei corsi di formazione per promuovere tutti gli strumenti»

Celestina Dominelli

ROMA

Arriva l'assist della Sace per le imprese edili alle prese con il nodo dei crediti incagliati collegati al superbonus e alla ricerca di nuova provvista per finanziare i propri fabbisogni. Ieri il gruppo guidato da Alessandra Ricci ha di fatto ufficializzato la strada già prevista dal decreto Aiuti quater che, come noto, ha aperto l'accesso del settore a garanzia SupportItalia, lo strumento attraverso cui la controllata del Mef rilancia, entro il 31 dicembre 2023, garanzie per finanziamenti erogati sotto qualsiasi forma da banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e dagli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia a favore delle imprese con sede in Italia colpite dalle conseguenze economiche della crisi russo-ucraina. Grazie al Dl, la garanzia statale è quindi estesa ora anche alle aziende che rientrano nelle categorie delimitate dai codici Ateco 41 (costruzione di edifici) e 43 (lavori di costruzione specializzati). E che ammonterebbero, secondo una prima stima formulata dalla stessa Sace, a 2.800 pmi.

«Abbiamo fatto una prima scrematura - spiega al Sole 24 Ore Antonio Frezza, chief marketing and sales Pmi di Sace - partendo dalla platea identificata dal dettato normativo e siamo arrivati a definire un target possibile al netto delle aziende che, nel frattempo, non sono più attive e di quelle che non hanno i requisiti previsti dalla norma per accedere ai finanziamenti garantiti. Sono per lo più Pmi con un fatturato inferiore ai 30 milioni di euro distribuite secondo la struttura del tessuto economico del Paese e concentrate prevalentemente al nord».

Si tratta, dunque, di un bacino po-



ADOBESTOCK

Le garanzie statali.

Sace in campo con le imprese edili



I TEMPI DI AVVIO
Nel giro di qualche settimana dovrebbero arrivare le prime richieste delle aziende interessate



ANTONIO FREZZA
È chief Marketing and Sales Pmi del gruppo Sace

tenziale che avrà da adesso la possibilità di accedere a nuova finanza valorizzando i crediti fiscali collegati ai bonus edilizi e maturati prima del 25 novembre. Quei crediti potranno infatti concorrere ora anche a determinare il merito creditizio che le banche attribuiranno alle stesse. Sace, dunque, non acquisterà o sconterà direttamente i crediti incagliati, ma fornirà alle imprese una sponda cruciale per ottenere nuove linee di credito, controgarantite dallo Stato e che potranno però essere utilizzate solo per determinate attività: investimenti, capitale circolante (per esempio, per il pagamento delle utenze e dei costi di approvvigionamento), e ancora costi del personale, canoni di locazione o affitto di ramo di azienda, in linea con quanto prevede peraltro il decreto Aiuti quater.

L'importo del finanziamento assi-

stato da garanzia Sace (che potrà coprire fino al 90% dell'importo) non potrà superare il livello maggiore tra il 15% del fatturato annuo totale medio dell'impresa beneficiaria relativo agli ultimi tre esercizi conclusi o il 50% dei costi sostenuti dall'impresa per fonti energetiche nei 12 mesi precedenti il mese di richiesta di finanziamento. Una circostanza, quest'ultima, che dovrà essere dimostrata con le fatture (o documenti equivalenti) relative alle spese energetiche sostenute (si veda anche altro articolo in pagina).

«Come Sace ci siamo mossi celermente - prosegue ancora Frezza - per inglobare quanto previsto dal decreto in modo che la garanzia fosse immediatamente utilizzabile per le aziende. Per questo motivo, abbiamo subito attivato i canali di collegamento con le associazioni di categoria, a partire dall'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili), per promuovere tutti gli strumenti previsti dalla legge. E, sempre con l'Ance, abbiamo in programma di far partire, a breve, dei programmi di informazione e formazione per gli associati per far conoscere tutte le opportunità che Sace è in grado di offrire alle imprese del settore edile. Parliamo di una gamma ampia di strumenti per rispondere alle diverse esigenze: dalle cauzioni a supporto dell'attività alle coperture contro i rischi in cantiere e della costruzione».

Quanto ai tempi di risposta delle aziende, Frezza prevede che le prime richieste arriveranno nel giro di qualche settimana. «Abbiamo avviato in queste ore la comunicazione e vedremo gli effetti della triangolazione tra il nostro gruppo, il sistema bancario e le imprese».

Finora ammontano a 18 miliardi le garanzie emesse da Sace con SupportItalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA